

# ALLEGATO A

## OSSERVAZIONI SU INSERIMENTI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI E AMBIENTALI ALLE BOCCHE DI PORTO NELL'AMBITO DELLA PROCEDURA PARTECIPATA AVVIATA DAL PROVVEDITORATO OO.PP. E DAL CONSORZIO VENEZIA NUOVA

Il Governo italiano in data 13.12.2005 fu messo in mora dalla Commissione Europea in seguito alla procedura di infrazione per l'impatto delle opere del Mose con la Direttiva Uccelli 79/409 e della Direttiva Habitat 92/43. L'ex Magistrato delle Acque nel 2007 predispose il piano delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale del SIC It3250003, It 32550023, It 3250031 e della SIC3250046. Tali misure recepiscono indicazioni del Ministero dell'Ambiente. In data 15/06/2011 l'Italia ha aggiornato la versione. Le proposte in questo documento sono frutto di un processo partecipativo e condiviso sia attraverso la presentazione pubblica presso il Centro Thetis delle opere di inserimento architettonico e paesaggistico del Mose alle bocche di porto presentate dallo IUAV, sia attraverso il confronto con le associazioni del nostro territorio avvenute in quella sede, sia in maniera informale, sia attraverso le Commissioni consiliari riunite della nostra Municipalità ed alla quale ha presenziato l'Ing. Linetti Provveditore alle Opere Pubbliche con il suo staff. Riteniamo che tutte le opere presentate dallo IUAV o da altri a ridosso o internamente alle aeree SIC e ZPS, devono essere sottoposte a VAS, VINCA e VIA come previsto dalla normativa regionale. Infine ci auguriamo che tutti gli edifici funzionali al Mose si adeguino alla Legge regionale n.17 del 7 agosto 2009 in materia di "contenimento dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico dell'illuminazione per esterni, e per la tutela dell'ambiente e della attività svolta dagli Osservatori Astronomici" e alla legge regionale n. 14 del 6 giugno 2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"".

La Municipalità auspica che possa essere creato un percorso pubblico dagli approdi fino a dei punti panoramici sulla laguna aperti al pubblico. Una copertura degli edifici tipo "tetto verde", ove possibile, oltre che legarsi in modo ottimale all'ambiente circostante, eviterebbe il surriscaldamento dei macchinari. Inoltre un'alberatura a specie autoctone tipo tamerici attorno agli

edifici sul lato meridionale dell'isola, potrebbe mitigare l'impatto visivo degli stessi.

Vanno stralciati e rimossi progetti di nuove piscine, ristoranti o altre attività alla radice del molo foraneo di San Nicolò. Si cercherà inoltre di limitare la costruzione di darsene o pontili fissi allo scopo dissuadere dall'eccessiva presenza di imbarcazioni; è invece auspicabile la costruzione di un attracco protetto per accosti temporanei di piccole imbarcazioni anche per traghetto verso l'isola Novissima, Si ritiene che un'eccessiva spinta antropica possa compromettere l'ecosistema spiaggia san Nicolò soprattutto nella zona a lato della diga classificata come area SIC/ZPS e che, pur non presentando le caratteristiche dune della spiaggia degli Alberoni o di Ca' Roman, ha una grande ricchezza faunistica e di specie vegetali. Questa Municipalità è favorevole alla proposta della Lipu che gestisce l'area, di intervento di ripascimento di circa un ettaro nell'angolo tra la spiaggia ed il molo foraneo. Tale spiaggia "vergine" verrà utilizzata quale habitat per fratino e fraticello in ragione della sua favorevole posizione rispetto alle correnti. Ritiene inoltre utile la realizzazione di un sentiero con passerelle in legno come quelle già ora presenti, per convogliare il passaggio dei bagnanti (nel periodo estivo di nidificazione del fratino) dall'arenile dietro l'area di nidificazione attualmente perimetrata da reti dal personale Lipu e fino alla base della diga di San Nicolò. Questo per favorire l'habitat di questi uccelli in serio pericolo di estinzione.

Su tutti i moli foranei interessati dalle opere del Mose della nostra Municipalità, si cercherà di creare un percorso ciclo - pedonale dal centro-città fino alle testate dei moli, con caratteristiche di naturalità, e senza interruzioni/deviazioni o cambi di livello. E' indispensabile che i progetti presentati abbiano una connessione con gli strumenti pianificatori già presenti, in particolare con il Biciplan del Lido (approvato con deliberazione di giunta comunale n. 63/2011) e di Pellestrina (approvato con deliberazione di giunta comunale n. 270/2013 ), e con lo sviluppo di itinerari ciclistici di largo respiro come la ciclovia VEN.TO che interesserà le nostre due isole. A tal proposito si chiede la convocazione di una Conferenza dei Servizi tra tutti i soggetti competenti del territorio al fine di pianificare l'infrastrutturazione delle isole in vista anche dell'inevitabile carico antropico che deriverà dallo sviluppo di VEN.TO.

Si palesa inoltre, la considerazione del fatto che attualmente il Lido manca di un PGTU, la cui redazione è stata peraltro più volte sollecitata da questa istituzione, senza soddisfacenti riscontri da parte dell'Assessorato ai trasporti del Comune di Venezia. Si chiede che qualsiasi intervento riguardante la ciclabilità, non deve prevedere passaggi di mezzi motorizzati salvo quelli di

emergenza; non devono pertanto essere progettati parcheggi auto in quest'area. Si ritiene interessante congiungere la Riviera San Nicolò con la diga foranea mediante accordi con le autorità militari proprietarie dell'area. Ciò permetterebbe la visita delle importanti strutture storico-militari presenti (Ridotto austriaco, caserma Pepe, bastioni del Forte S. Nicolò). La Municipalità auspica che l'accesso delle biciclette sui moli foranei e sulle opere di difesa a mare possa essere normata nell'ambito di una Conferenza dei servizi tra Capitaneria del Porto, Comune di Venezia ed il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche.

Per quanto concerne la spalla nord della bocca di porto di Malamocco riteniamo che il "Protocollo operativo per interventi e miglioramenti, ripristino e recupero dell'area SIC (oggi ZSC) degli Alberoni It3250023" tra Comune di Venezia, Municipalità Lido -Pellestrina, Magistrato alle Acque e il Comitato di Gestione dell'Oasi WWF Dune degli Alberoni approvato con Delibera di Giunta n.364 del 2010, possa essere un documento valido per le proposte in questione, seppure da aggiornare anche in relazione all'approvazione recente del Piano Particolareggiato degli Arenili del Lido.

Va rivista la progettazione/esecuzione degli edifici con ampie vetrate (lanterna verde), abbassandone i livelli in quanto esiste un serio rischio di collisione di molte specie di avifauna durante gli spostamenti migratori. L'inquinamento luminoso va ridotto in quanto, specie per gli uccelli migratori notturni, può inoltre determinare ulteriori danni per cui si chiede di valutare l'abbassamento al minimo delle vetrate oltre i sei metri con i dovuti accorgimenti adoperando ad esempio vetri opachi o comunque materiali non particolarmente visibili e riflettenti. Si chiede inoltre che il terrapieno e la recinzione verde a ridosso dell'edificio di ventilazione sia costituito da essenze vegetali compatibili con il retrostante sistema dunale e comunque mai con piantumazione di specie alloctone.

Si ritiene che la piattaforma di cantiere alla radice del molo, debba essere demolita come originariamente previsto dal Piano delle Compensazioni e per prescrizione unanime della Commissione di Salvaguardia e che la progettazione attorno alla batteria Rocchetta (già area SIC/ZPS) venga inserita nel piano di miglioramento e ripristino degli Alberoni con fruizione in percorsi obbligati.

Deve essere prevista una pista ciclabile che risponda ai criteri precedentemente descritti per quanto concerne il molo di San Nicolò. Tale percorso ciclo-pedonale, nell'estremità sud del Lido, dovrà raccordarsi al molo foraneo e quindi alla spiaggia fino alla testata della diga degli Alberoni.

Per quanto riguarda la spalla sud della Bocca di Malamocco nella grande insula artificiale che delimita a nord la conca di navigazione vanno, come previsto, attuate opere di mitigazione ambientale. Per i manufatti tecnici e l'edificio di controllo si ribadisce quanto affermato precedentemente: le volumetrie e le altezze devono essere ridotte al minimo indispensabile. I mascheramenti dovranno utilizzare materiali non riflettenti, con drastica riduzione delle illuminazioni interne ed esterne.

La piattaforma di cantiere, presenza particolarmente invasiva nel contesto ambientale, va demolita come da norma e per prescrizione unanime della Commissione di Salvaguardia (delibera del 31/7/2007). Il recupero dei materiali potrebbe essere riutilizzato in loco per la costruzione di piccole infrastrutture. L'ipotesi di progetto iniziale che prevedeva una spiaggia alternata a lingue di verde secondo il parere di questa Municipalità va mantenuta valida.

Il Villaggio Operaio alle spalle dei Murazzi e del muro di cinta del forte di San Pietro va demolito, riqualificando l'area ad uso della comunità locale in un concorso di idee con le associazioni e le istituzioni locali.

Tutto il lato sud della conca di navigazione deve essere interessato ad un generale intervento di ricomposizione ambientale. La frequentazione cicloturistica e balneare auspicabile in quest'area, potrà prevedere la costruzione di limitati edifici e di un sistema di visite alle opere del Mose. Si propone inoltre il ritorno alla fruizione pubblica della batteria di San Pietro. Oltre che rappresentare un bene di valore storico-architettonico con il Murazzo adiacente, costituisce un punto di vista ed un belvedere da valorizzare.

Ove presente, sono indispensabili interventi di verifica della funzionalità della diga soffolta a protezione dei litorali. Qualora si rivelasse confermato il peggioramento dell'efficacia della diga soffolta vanno messi in atto interventi di ricostruzione e/o manutenzione abbinati ad eventuali interventi di ripascimento in particolare nell'arenile di Pellestrina.

In prossimità della spalla nord della Bocca di porto di Chioggia l'itinerario ciclabile proveniente da Pellestrina non può addentrarsi nell'oasi di Caroman, che sarà accessibile ai soli pedoni. Sono da stralciare progetti di nuovi pontili e percorsi ciclabili a sud e lato laguna. Il progetto di punto sosta ed attracco dei mezzi pubblici e mezzi privati sulla piarda di cantiere, sono da stralciare per non creare un'ulteriore spinta antropica nell'area protetta della Riserva Naturale Caroman. La frequentazione indistinta di visitatori, specie nell'area meridionale e meglio conservata di Caroman potrebbe creare effetti negativi sui potenziali riproduttivi delle specie protette. L'isola nuova lato laguna può

invece rimanere un'isola aperta alla frequentazione per sola visita guidata con il personale Lipu Ente gestore della riserva. Il Forte Barbarigo di proprietà demaniale, va riqualificato anche adibendolo a Centro Visite e base logistica della Riserva Naturale di Caroman; quest'ultimo è circondato da un fossato che può essere aperto alla circolazione di acque lagunari; le numerose essenze vegetali che lo circondano devono essere preservate essendo siti di nidificazione.

A livello generale non vanno trascurati gli impatti, sia dal punto di vista ambientale che della mobilità, del trasporto dei materiali necessari per gli interventi di costruzione delle opere e, per il futuro, della costante e continua manutenzione prevedendo anche interventi di consolidamento dei ponti. Il continuo passaggio di mezzi pesanti per le isole del Lido e di Pellestrina, e l'utilizzo delle motozattere ACTV deve essere ridotto al minimo avvalendosi invece di mobilità acquea privata che impedisca di recar nocumento alle comunità locali.